

Il Tiburio nei restauri della Cattedrale di Civita Castellana (1734-1750)

ENEA CISBANI

La cattedrale di Santa Maria Maggiore di Civita Castellana, originariamente dedicata alla beata Vergine Maria e Angelo annunciante, presenta una molteplicità di aspetti ideali ed artistici, che ne fanno un tema privilegiato nell'ambito della ricerca storica, in relazione alle sue particolari origini simili a quelle di molti altri edifici religiosi presenti a Civita Castellana e realizzati tra l'VIII e il XIII secolo¹.

Una evoluzione architettonica segnata dalla successiva trasformazione del 1736, promossa dal vescovo Tenderini, su progetto dell'architetto romano Gaetano Fabrizi, (1688-1750), che la modifica integralmente nella sua originaria conformazione medioevale, lasciando inalterato il pavimento interno e il portico, opera dei Cosmati, importante famiglia di marmorari romani e la struttura muraria perimetrale, in particolare la rilevante zona absidale del presbiterio².

Analizzando, dunque, un monumento così complesso e stratificato nel tempo, la ricerca storica deve fondarsi su vari aspetti, tra loro interagenti: l'attenta lettura tramite il rilievo metrico dell'opera come si presenta oggi e la catalogazione della documentazione archivistica esistente, ai fini della conseguente sintesi cronologica delle fasi di costruzione del monumento stesso.

In particolare il rilievo ha una sua intrinseca specificità per la capacità di documentare metricamente le varie partiture architettoniche: nel caso della cattedrale, non una pura e semplice operazione di misurazione delle parti residue della struttura medioe-

vale, ma l'effettiva conoscenza tipologica dell'opera attraverso un attento controllo metrico e dimensionale delle parti dell'intero involucro costruttivo³.

La catalogazione attenta dei documenti di archivio si è incentrata nell'analisi e classificazione della documentazione presente nell'Archivio Segreto Vaticano (A.S.V.), nell'Archivio della Diocesi di Civita C. (A.S.D.C.C.), negli Archivi di Stato di Roma (A.S.RM) e di Viterbo (A.S.VT), a fronte degli archivi comunali purtroppo dispersi.

Un metodo di ricerca, che si è rivelato una valida fonte di informazioni e che ha fatto scoprire aspetti inediti di un monumento di fondamentale importanza e valore nella millenaria storia della cittadina falisca.

L'oggetto del nostro studio è il tiburio, certamente l'elemento architettonico meno visibile rispetto allo stesso portico cosmatesco o agli interni settecenteschi, ma altrettanto importante urbanisticamente e visivamente.

Urbanisticamente, perché prememente segno architettonico caratterizzante la volumetria dell'intero edificio religioso: per chi arriva a Civita Castellana dalle varie direzioni, sono immediatamente distinguibili il campanile a vela del palazzo comunale, il mastio ottagonale del Forte Sangallo e, infine, lo stesso tiburio della cattedrale.

Una funzione, dunque, prettamente scenografica, evidenziata da tutti i pittori e vedutisti che nel corso dell'800 hanno soggiornato a Civita Castellana⁴.

Visivamente, perché è un opera di-

mensionata e progettata in chiave spaziale, superbo coronamento dell'impianto architettonico progettato dal Fabrizi.

Analizziamo la funzione del tiburio: si tratta di un elemento architettonico che racchiude nel suo interno una cupola emisferica o a sesto acuto, proteggendola.

Può assumere svariate forme: cilindrica, cubica, parallelepipedica e prismatica, in relazione alla forma della cupola stessa di tipo poligonale o circolare; è completato da un tetto a spioventi chiuso in sommità da una lanterna e staticamente copre la cupola senza gravarvi.

Gli esempi più celebri sono la basilica di Sant'Ambrogio e la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, il battistero di San Giovanni a Firenze e la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza del Borromini a Roma⁵.

È un elemento architettonico ampiamente utilizzato nell'architettura romanica e bizantina.

È tipico della tradizione architettonica lombarda del XV e XVI sec., trasmesso nelle zone del Viterbese dalle maestranze del nord-Italia, che fino al '700-'800, hanno lavorato nei numerosi cantieri edilizi disseminati per lo Stato Pontificio⁶.

Per comprendere spazialmente la "monumentalità" del tiburio della cattedrale, è necessario individuare i dati metrici generali: metri 15,00, dal pavimento della navata centrale al piano di imposta, tamburo, da cui si dipartono le murature perimetrali verticali e la cupola emisferica interna; metri 22,40, sempre dal pavimento interno alla base della lanterna; metri 32,50,

1 Sull'evoluzione architettonica delle chiese di Civita Castellana, si consulti: P. Rossi, *Civita Castellana e le chiese medioevali del suo territorio*, Roma 1993, ed. Rari Nantes, Vol. unico.

2 S. Boscolo, L. Creti, C. Mastelloni, *la Cattedrale di Civita Castellana*, Roma 1993, ediz. Architectura Soc.

Coop. R.L., pp.128-150.

3 Sul tema del rilievo architettonico cfr. M. Docci, D. Maestri, *Il rilievo architettonico. Storia, Metodo, Disegno*, Roma 1988, ed. Laterza.

4 Cfr. Theodore Cornelle D'Aligny, disegno a matita *il forte sangallo e il soratte*, nr. 8256 Gabinetto disegni e stampe del Louvre, Parigi 1826;

5 P. Portoghesi, *Francesco Borromini*, Roma 1990, ed. Electa, pp. 192-194.

6 Sulle vicende storiche relative agli architetti, capomastri e scalpellini, provenienti dai territori oggi inglobati nel Canton Ticino, trasferiti nello Stato Pontificio tra il XVI e XVIII sec., tra cui gli architetti Domenico Fontana, Carlo Maderno e

Francesco Borromini, cfr.: *Arte Storia "Svizzeri a Roma"*, Lugano 2007, Ed. Ticino Management, rivista bimestrale anno 8, num. 35, Sett./Ott. 2007.

è, infine, l'altezza misurata dal pavimento della navata alla croce sommitale della lanterna; il diametro del tamburo è di metri 11,00; ogni lato dell'ottagono, misura metri 4,00⁷.

Esternamente, gli otto vertici dell'ottagono sono caratterizzati da lesene con ordine tuscanico, intervallate da ampie zone intonacate e riquadrate, dalle quattro profonde aperture rettangolari corrispondenti alle finestre ovali, visibili dall'interno, e da una semplice fascia architravata, sorreggente la copertura sommitale in coppi. (foto 1, 2, 3, 4).

Superiormente, la lanterna, a pianta circolare, presenta quattro ampie finestre ad arco intervallate da colonnine binate con ordine dorico su base attica, sorreggenti un ampio cornicione modanato, alla cui sommità si erge il cupolino a bulbo del tipo a costoloni, coronato da un basamento lapideo a foglie, sorreggente la sfera in piombo con la croce sommitale e il simbolo di Maria.

La cupola semisferica interna è caratterizzata da quattro settori circolari intervallati da quattro coppie di lesene binate, che convergono al centro, formando la base a pianta circolare della lanterna.

In ogni settore circolare, è posta una finestra ovale, con cornice modanata, coronata alla chiave di volta da



Foto 1 - Angolo Nord/Est del Tiburio.

una scultorea decorazione a conchiglia.

La superficie interna della lanterna contrappone alla linearità e semplicità dei prospetti esterni, una maggiore caratterizzazione formale, attraverso le cornici modanate con decorazione a conchiglia superiore delle finestre ad arco, alternate da quattro lesene con ordine corinzio e nell'intradosso del cupolino, da scultorei fasci di luce dorata con al centro un triangolo equilatero fortemente inciso, simbolo della Trinità, circondato da volti cherubici. (foto 5, 6, 7, 8).

Dati metrici e architettonici dav-

vero rilevanti, che conferiscono all'intera struttura un'aura di elevata spazialità e universalità, che non ha riscontri dimensionali in altre cattedrali della diocesi.

Magistrale la soluzione strutturale dei quattro piloni della cupola: i primi due, posti all'intersezione del transetto con la navata centrale, data l'insufficienza dello spazio a disposizione, hanno una pianta ortogonale, ma con l'inserimento di una semicolonna circolare, in asse con la diagonale del tamburo, volta a conferire movimento e dinamismo all'intera struttura.



Foto 2 - Angolo Nord/Ovest del Tiburio.



Foto 3 - Dettaglio della lanterna.



Foto 4 - Veduta del cupolino superiore.

7 Rilievo metrico del tiburio eseguito dall'autore con l'ausilio di strumentazione elettronica, nel periodo Ott.-Nov. 2009.

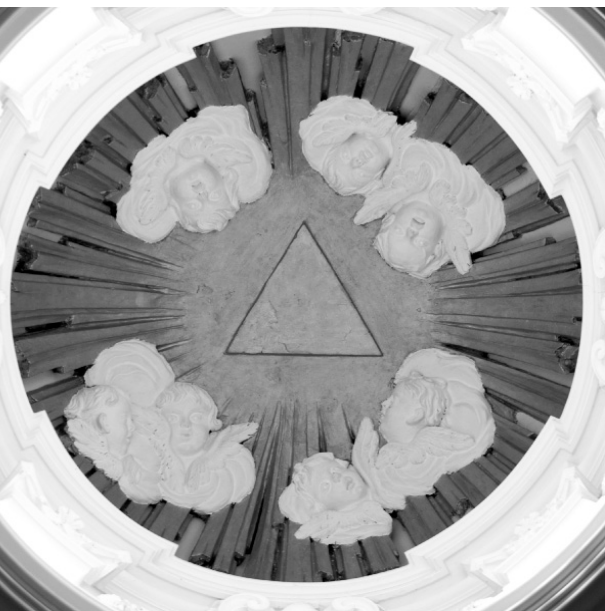


Foto 5 - Volta interna del cupolino con i rilievi a stucco.

Gli altri due piloni, posti all'intersezione con il presbiterio, incorniciano la scala centrale e come gli altri hanno una pianta ortogonale, risultando nel contempo massicci e imponenti, essenzialmente perché poggianti strutturalmente sulla cripta, posta nel piano interrato della cattedrale.

Anche questi due piloni presentano una semicolonna circolare in asse con la diagonale del tamburo.

La soluzione del tiburio fu una scelta obbligata per il Fabrizi: una cupola semisferica "classica" come nella collegiata SS. Pietro e Caterina di Ronciglione, coeva ai restauri della cattedrale civitonica, sarebbe risultata estremamente "sproporzionata" in altezza rispetto al resto del corpo basilicale, con la base del tamburo posta

almeno a venti metri dal piano della navata e risultando, quindi, un contesto architettonico di difficile gestione dimensionale e strutturale [8].

L'edificazione dell'importante struttura voltata, deve essere analizzata in rapporto alle complesse vicende costruttive dei restauri della cattedrale di Santa Maria Maggiore, che agli inizi del '700 versa in precarie condizioni statiche e conservative, di così tale gravità da richiedere un immediato intervento di restauro [9].

È con l'avvento alla guida della diocesi del vescovo Giovanni Francesco Tenderini nel 1718, che inizia la fase delle prime trasformazioni architettoniche della cattedrale, che poi culmineranno con l'avvio nel maggio del 1736 dei grandi restauri.

Viene innanzitutto ampliata sul lato nord, con l'edificazione delle cappelle del SS. Suffragio, Tutti i Santi e del Battistero¹⁰.

Il nuovo battistero viene traslato dalla cappella del SS. Sacramento nella navata sinistra - l'antica chiesa di San Giovanni Battista - dove versava in precarie condizioni - in un nuovo ambiente di ridotte dimensioni, posto tra il portico e la cappella del SS. Salvatore¹¹.

Tuttavia si tratta ancora di interventi episodici che modificano e alterano la linearità architettonica e strutturale medioevale, senza però giungere ad un generale ed effettivo restauro delle parti strutturali degradate, come la zona del presbiterio, che a causa delle continue infiltrazioni di acqua dal tetto minacciava di crollare.

Problemi conservativi che poi emergeranno drammaticamente in tutta la loro intensità nel 1736, quando diventerà ormai impellente ed urgente una immediata ristrutturazione del sacro edificio.

La distribuzione degli altari interni, pertanto, viene riveduta dal vescovo Tenderini: presbiterio, altare delle SS. Reliquie e Tutti i Santi, abside destra; al centro, altare maggiore e altare delle reliquie dei SS. patroni Marciano e Giovanni, tabernacolo ligneo dell'olio dei catecumenali e degli Infermi; a sinistra, altare del SS. Crocifisso; navata sinistra: altare del SS. Rosario, altare di san Girolamo, altare di sant'Antonio da Padova, campanile e cappella SS.ma Vergine del Rifugio con Altare dei SS. Patroni; navata destra, cappella del Battistero con fonte Battesimale cappella del SS. Salvatore, cappella del Suffragio, cappella di Tutti i Santi e altare di san Giovanni Evangelista.

Nella chiesa sotterranea, il vescovo Tenderini consacra l'altare dedicato ai SS. Gratiliano e Felicissima, antichi santi protettori di Civita Castellana.

Lo stato architettonico della cattedrale prima delle trasformazioni del '700, con la fabbrica medioevale caratterizzata sul fronte nord da una serie di cappelle, poi inglobate nel progetto del Fabrizi nei locali dell'attuale sacrestia, è chiaramente testimoniato dalle visite pastorali del vescovo Tenderini, tra cui quella storicamente importante del 5 febbraio 1738, che riportiamo integralmente,¹²:

8 Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Fac. Di Architettura, Dipartimento di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti, Corso di Storia dell'Architettura III diretto dal Prof. Arnaldo Bruschi, *Chiesa Collegiata SS. Pietro e Caterina Duomo di*

Ronciglione, Arch. Marco Picalarga, Roma 1988, p. 67 sgg.

9 A.S.V., Civitatis Castellanae, *Sacra Congregazione Concilii - Relationes Dioecesium*, vol. 226 A, ff. 1r-16v.

10 A.S.D.C.C., Vescovo Giovanni Francesco Tenderini, *Visite Pastorali*, Ci-

vita C. 24 luglio 1724, fasc. n. 25 (G13), aa. 1724-1726, ff 2r-8r.

11 A.S.D.C.C., Vescovo Giovanni Francesco Tenderini, *Visite Pastorali*, Civita C. 25 agosto 1728, fasc. n. 26 (G26), aa. 1728-1732, ff. 2r-15r.

12 A.S.D.C.C., *Beneficialia*, II C, fasc. n.

31, aa. 1737-1739, ff. 150r-156r; si cfr., inoltre: A. Cardinali, *Cenni storici della Chiesa Cattedrale di Civita Castellana*, Roma 1935, ed. degli Agostiniani, p. 35 nota, n. 3.

Die 5a Februarj 1738 [p. 150]

Pro Reverendissimo Capitulo Venerabilis Ecclesiae Cathedralis Civitatis Castellane con(tra) quoscumque coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Episcopo comparuit admodum reverend(us) Dominus Canonicus Romulus Conti Sacrista Major et Prior, et ex(posui)t quod annuente Domino votis Capituli Cleri et populi hujus Ecclesiae Cathedralis, et Civitatis in proximo est ut ia(m) constructo et ornato Presbiterio, reedificandum sic totum corpus ecclesie, ut aut(em) etia(m) futuris temporibus notus sit status ad p(re)ns eiusd(em) ecclesiae et altariu(m) in eo existen(tium), aequu(m) et justu(m) putat ut eiusd(em) et eoru(m) fiat diligens descriptio pro qua petit et instat impertiri licentia(m) et facultate(m), et sicuti predictis altaribus assignata sunt onera missaru(m), prout apparet ex actis Visitationu(m), et... novissime factum de anno 1736, petit et instat, ut durante fabrica Ecclesiae digne(tur) Dominus S. Illustrissimus et Reverendissimus dicta onera missarum trasferre et partiri int(ra) ataria non impedita ita donec et quousque Fabrica ecclesiae fuerit absoluta omni(ter)

Ill. mus et Rmus D. Epus cum justa petenti non sit denegandum assensus, dicta(m) instantia(m) laudavit, et supradicta(m) descriptione(m) diligenter fieri mand(avi)t per me not(arium) et can(ellarium) Ep(iscopalem) in forma et in actis registrari et quoad missas per modu(m) provisionis, et usquequo Ecclesia pre fuerit reedificata una cu(m) altaribus, quibus ad presens sunt decorati, interi(m) celebrari mand(avi)t ut infra:

Onera missarum assignata(rum) altari SS.mi Rosarij satisfieri in altare in quo collocabitur imago eiusdem tituli. Onera assignata in altari Epiphaniae satisfieri in altare SS. Reliquiarum.

Onera altaris S. Hieronimus in altare Majori.

Onera altaris S. Antonij in d(ict)o altare Majori.

Onera altaris Beatis(simae) Virginis de Refugio in altare SS.mi Crucifixi. Onera altaris SS. Salvatoris in altare SS.mi Crucifixi.

Onera altaris SS.mi Sacramenti et Suffragij in altare in quo collocab(itu)r SS. Eucharestiae Sacramentum.

Onera altaris omni(um) sanctor(um) in altare S(anctarum) Reliquia(rum) Onera altaris S. Joannis Evangelistae in altare maiori.

Onera altaris S(anctorum) Gratiliani et Felicissimae in altare maiori.

Successive ego infra(scri)ptus una cu(m) infra(scri)ptis testibus accessi, me(que) personaliter contuli ad supra(dict)am Vene(rabilem) Ecclesi(am) Cath(edrale)m, et descripsi et adnotavi, ut infera incipiens a sinistra parte eiud(em) eccle(siae) videlicet Cappella del S.mo Rosario altare privilegiato p(er) li Defonti p(er) breve della S(anta) M(emoria) di Gregorio Decimoterzo e della S(anta) M(emoria) di Innocenzo Undecimo, nella lapide esistente in un pilastro a cornu Epistulae di d(etta) cappella Spetta alla compagnia di d(ett)o titolo, l'altare fu ornato di marmi mischij dal dottor Phisico Cosimo Pepe cioè basi, due pilastri e sopra il loro ornato con la volta di stucchi a rose dorate con l'arme di d(ett)o domino Pepe con il deposito di marmo dalla parte del vangelo, l'altare è alto palmi cinque e mezzo, largo palmi tre e mezzo e lungo palmi otto e mezzo, paliotto parimente di pietre mischie intertiate, in esso vi è il quadro della Madonna SS.ma del Rosario con sua vetrina avanti alto palmi sei e tre quarti, largo palmi quattro e quarti tre, tiene le sue balaustre di marmo e mischio di Cottanello, il pavimento è di lastre di marmo bianco, e bardiglio, ha sei candelieri con croce d'ottone e due candelieri piccoli parimenti d'ottone spettanti alla comp(agni)a che lo provvede.

ALTARE DELL'EPIFANIA

Fu edificato dalla casa Teboli e al muro della Chiesa ornato con due colonne di stucco, quali erano ornate di rose della medesima materia, ma presentemente sono nella maggior parte mancate, tiene il suo quadro rappresentante il mistero dell'Adorazione de Magi alto palmi tredici et un sesto, largo palmi otto et un terzo; altare alto palmi cinque e due terzi, largo palmi tre, lungo palmi dieci, ha quattro candelieri con croce d'ottone, e paliotto di corame con sua pradella d'albuccio.

ALTARE DI SAN GIROLAMO

Fu fabricato dall'auttori dell'Ill.mo Sig. Conte Alessandro Petroni con quattro colonne di stucco, e sue cimase, e basi con l'arme della casa, ha il quadro che rappresenta S. Girolamo alto palmi undici, largo palmi sette e



Foto 6 - Le finestre interne del cupolino.



Foto 7 - Veduta della cupola dal transetto.

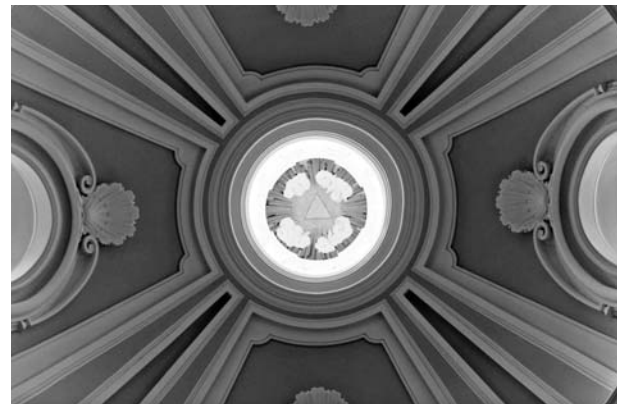


Foto 8 - Dettagli architettonici.

mezzo, l'altare è alto palmi cinque e quarti tre, largo palmi due e mezzo, lungo palmi nove, tiene quattro candelieri con sua croce d'ottone e due candelieri piccoli parimenti d'ottone, paliotto di corame e pradella di noce.

ALTARE DI S. ANTONIO

Sta vicino al campanile, è fabricato dall'autori del sig. Lorenzo Anastasi con due pilastri di stucco, tiene il quadro con la figura di S. Antonio da Padova, S. Biagio, e S. Stefano, e della SS.ma Vergine sopra detti santi, la figura è ordinatissima, detto quadro è alto palmi sedici, largo palmi undici, ha la cornice di legno color di noce, l'altare è alto palmi cinque e mezzo, largo palmi due e quarti due, lungo palmi nove, tiene quattro candelieri

d'ottone con la sua croce, paliotto di corame e pradella d'albuccio.

Segue il Campanile che sporge dentro della Chiesa.

CAPPELLA HOGGI DELLA MADONNA SS.ma DEL REFUGIO già del SS.mo SACRAMENTO

Fu fabricata dal q(uondam) Filippo Pupi, il quale anco la dotò di scudi 23 l'anno col peso di messe e riserva del padronato, come nell'atti beneficiati 5 maggio 1629 lib. N.4 fog. 429, ma li suoi eredi si composero con la reverenda fabrica, e nell'atti di D.º Inf.le li 22 giugno 1644, si riconosce annotato nella visita seconda di mons. Ill.mo e rev.mo Vescovo Tenderini; l'altare è con due colonne di stucco, il quadro rappresenta li SS. Marciano e Giovanni protettori in atto di venerare il SS. Sacramento, è alto palmi otto, largo palmi sei et un terzo, dalli lati sono due quadri rappresentanti uno la SS.ma Vergine Annunziata, e l'altro l'Angelo Annunciante, negli laterali della cappella sono due altri quadri uno rappresentante il Signore orante nell'orto e l'altro che porta la croce sul Calvario.

E perché detta cappella era derelicta dalli patroni, la compagnia del SS.mo stimò di trasferire il Ven(erabile) alla cappella del Suffraggio, come luogo più degno; fu in detta cappella posta l'immagine della Madonna SS.ma del Refugio di rilievo in custodia decente di legno con intagli dorati, della quale hanno cura le Maestre Pie, che con le limosine delle benefattrici hanno provisto di sei candelieri di legno dorati con vasi e fiori, paliotto di corame ben dipinto e la tengono provista di tovaglie, et ha la balaustrata di legno di noce, altare alto palmi cinque e un terzo, largo palmi sei et un quarto, longo palmi undici, e mezzo, bradella d'albuccio.

Segue a mano destra **CAPPELLA del BATTISTERIO**

Fu edificata pochi anni sono, et in

esso porta il fonte battesimale di marmo, due armadij uno per il Sacramentario, e l'altro p(er) conservare li libri, tiene il suo cancello di ferro ben composto.

CAPPELLA del SS.mo SALVATOR

Fu edificata dalle limosine dell'Arte Agraria, ha l'altare ornato con due colonne di stucco, in mezzo l'immagine antica del Salvatore in tavola amovibile, che si porta in processione, dai lati ha due quadri, uno rappresenta S. Domenico, sopra al quale è l'arme di Mons. Gozzadino, e l'altro S. Filippo Neri, sopra il quale è l'arme della Comunità, un altro quadro rappresentante il Salvatore alto palmi sette e quarto uno, longo palmi cinque, e quarto uno, che serve a coprire la detta immagine dipinta in tavola, nelli muri laterali furono trasferiti li due depositi di marmo uno di Domenico Mazzocchi, e l'altro di Virgilio Mazzocchi, che stavano nelli pilastri della navata di mezzo, uno dov'è l'acqua santa, e l'altro nella parte opposta verso il campanile, tiene la balaustra di marmo fatta pochi anni sono, l'altare è alto palmi cinque et un terzo, largo palmi nove e quarti tre, ha quattro candelieri con sua Croce d'ottone, paliotto di tela dipinta, e bradella d'albuccio.

CAPPELLA del SS.mo SUFFRAGIO

In essa si conserva il SS.mo Sacramento in un ciborio di marmo atto anco per l'esposizione del SS.mo fatto carne, e donato da Mons. Ill.mo e Rev.mo Vescovo Tenderini, il quale fece fare anco la balaustra di marmo a detta cappella per maggior riverenza del venerabile.

La detta cappella fu fatta fabricare dalla b(eata) m(emoria). del sig. Felice de Totis, ha l'altare con base di stucco, nelle quali è rilevata l'arme della casa De Totis, in luogo di colonne ha due

pilastri con sue cimase, e finimento superiore parimente di stucco.

Il quadro rappresenta l'immagine della S.ma Vergine col Bambino in braccio, e San Gregorio Papa orante, e l'anime del purgatorio, detto quadro è alto palmi sedici, e quarti tre, largo palmi dieci, e mezzo, la mensa di detto altare è alta palmi cinque, et un quarto, larga palmi tre, quarto uno, longa palmi undici, ha sei candelieri d'ottone, e due piccoli, quattro candelabri di legno dorati per l'esposizione, il paliotto di corame, e pradella di noce, quali candelieri, paliotto, e pradella di noce spettano alla Compagnia del SS.mo con le tovaglie in esso altare esistenti.

CAPPELLA TUTTI LI SANTI

Fu fatta fabricare dal suddetto Signore Felice De Totis, l'altare ha le basi di marmo, nelle quali è scolpita l'arme della casa De Totis, ha le sue colonne di marmo, et anco capitelli, cimasa et ornato superiore parimente di marmi; il quadro rappresenta tutti li santi copia di quello ch'è nella Chiesa del Gesù di Roma nella cappella vicina alla porticella verso i SS.ri Principi Altieri, è alto palmi dodici, largo palmi otto.

La mensa dell'altare è alta palmi cinque, e quarto uno, larga palmi tre, e quarto uno, longa palmi nove, da due lati dell'altare vi sono due mensole di marmo con suoi piedistalli, una delle quali è rotta.

L'altare ha tre candelieri d'ottone, e una croce compagna, ma rotta. Non ha tovaglie, né paliotto, né cartagloria, ha la pradella d'albuccio tarlata, e guasta. Nei laterali di detta cappella sono due quadri, uno dalla parte del vangelo rappresentante San Pietro in catene, e l'altro la Maddalena penitente con cornice di marmo giallo, ha la balaustra di marmi mischi, e sopra di quella ha la cancellata di noce tornita, nell'arco di detta cappella vi è parimente l'arme della casa Totis di stucco.

CAPPELLA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Fu fabricata dal q(uondam) Simone Petroni, l'altare ha due colonne di stucco scannellate, il quadro rappresenta la Madonna SS.ma il alto e San Giovanni Evangelista, e San Petronio, l'altare è alto palmi cinque, quarto uno, largo palmi due, quarti tre, lungo palmi dieci, ha sei candelieri d'ottone, due de quali sono rotti, et una croce d'ottone piccola, ha un solo paliotto di color verde e giallo lacero, bradella d'albuccio; la volticella della cappella parimente è di stucco a rose in quadretti, nel pavimento vi è la sepoltura della casa, e nell'arco l'arme della medema casa.

EPISTOLARIO

Su la scala che va al presbiterio vicino detta cappella vi è una ringhiera di marmo ordinario sostenuta da quattro colonne detta epistolario, perché in essa nella messe solenni si canta l'epistola, et anticamente si leggevano le lettere dei pontefici.

PULPITO

E' di marmo intertiato di porfido, et altre pietre dure ornato di mosaico all'antica, in esso si sale per due scale con gradini di marmo.

PORTA MAGGIORE DELLA CHIESA

Nella parte interiore dall'uno, e l'altro lato si vedono trasportati due spalliere di marmo intersiato con pietre dure, e mosaici quali dovevano anticamente esser vicino al pulpito, ossia ambone, e servire per stalli de canonici.

PAVIMENTO

Il pavimento della navata di mezzo è tutto tassellato di pietre mischie dure composte e disposte in varie maniere. La navata di mezzo viene sostenuta da numero 16 colonne come appresso. num(er)o due colonne, segue un pilastro, nu(me)ro tre colonne, et un pilastro, n(ume)ro tre altre colonne, e così dalla parte opposta.

Le colonne però non sono eguali, alcune sono intiere, alcune sono di pezzi, hanno basi di pezzi irregolari, capitelli rozzi, e non uniformi, basi sopra li capitelli per reger gl'archi ineguali, e rozze, da una parte vi corre sopra dell'archi un cornicione o fregio di muro alto circa un palmo e mezzo, sporge in fora dall'altra alto palmi due

incirca, e pur poco sporge in fora, né da piedi, né da capo il fregio non ricorre.

ORGANO

Stava fuori della cappella del Rosario, che risponde al presbiterio, quale s'è rimosso per la fabrica del presbiterio, e anco per necessità perché li legni erano tutti tarlati.

Di contro fuori della cappella di S. Giovanni v'era una cantoria di legno parimente rimossa per detto effetto.

FENESTRE

Le fenestre sono vicine al tetto bislonghe, e strette all'antica in num(e)ro 13 in tutte, le quali non danno né lume, né sole e sono aperte num(e)ro otto, e chiuse a muro num(e)ro cinque.

Sopra la porta grande in luogo di finestra vi è un occhio di marmo a Rota con mosaico, e vetri coloriti che non danno lume.

TETTI

Il tetto tanto della nave di mezzo, come delle laterali è sostenuto da travi, cioè quello della nave di mezzo ha due pendenze, da travi, e siano corde n(umero) 12 senza pianelle, ma coperto di tavole di castagno antiche, sopra de quali posano tevole e canali, e però sempre soggetto alle piogge, e così sono le navi laterali, e così era il presbiterio, il quale al presente è fatto in volta con canne ornati di stucco, che si vede, et il tetto è stato impianellato, e tutto ricoperto con farli da tutte le parti le grondare, che non aveva, per mancanza delle quali molto pativano li muri della Chiesa.

PORTICO

E' sostenuto da 6 colonne, e 4 pilastri, era ornato di fuori di mosaici, de' quali si vedono ancora le vestigie, bensì l'arco che dà l'ingresso si sono conservati, et in esso si leggono le seguenti parole: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntas laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias.* Sopra la porta laterale a destra vi è l'immagine del Salvatore a mosaico, e nell'architrave: *ma . ja . co + Rainerius Petri Rodulphi fieri fecit bus M. feris.*

Nell'altra porta a sinistra vi è l'immagine de SS. Protettori alla bona. Nella fascia del cornicione sopra detto

arco si legge scolpito: *Magister Jacobus . civis romanus cum cosma filio suo carissimo fecit ohc opus. An. Dni. mccx.*

PORTA MAGGIORE

E' di marmi con colonnette, stipiti sono intertiati di mosaico e nell'architrave il nome dell'autore, detto appresso e di sopra un semicircolo a lume antico con colonnette.

Le colonne della porta ove sono sostenute da due leoni, e nel frescio sopra detta porta, vi è la presente iscrizione: *Laurentius cum Jacobo filio suo magistri doctissimi romani h opus fecerunt.*

Actum in Civitate Castellana in eadem ven(erabili) Ecclesia Cathedrali ibidem presentibus D(ominis) Archangelo Francisco q(uondam) Antonii Antonisi et Pio fil(io) q(uondam) Bonaventurae Ciotti ambobus de Civitate Castellana testibus
Simone Pamblancus notarius et cancellarius episcopalis rogavit

La seconda visita è precedente a quella citata, cioè del 27 maggio 1736, e permette di conoscere le Famiglie possessori delle Cappelle e l'avvio dei restauri '700 sul Presbiterio:

Die septima Junij 1736

Ill.mus et R.mus D. Episcopus proseguendo sacram visitationem, iteràm accessit ad ecclesiam Cathedralem cum DD. Convisitatoribus Can.is Johannes Petro Chassi et Philippo Ercolani, et visitavit, et decreti, ut infra.

De Sacris Reliquijs.

Abservantur in altare proprio esiste in presbiterio à cornu epistole altaris majoris, verum quia iam fabri murarij intenti erant ad perficienda fundamenta prò ornato eiusdem presbiterij, sacre reliquie descripte in sua tabella.....

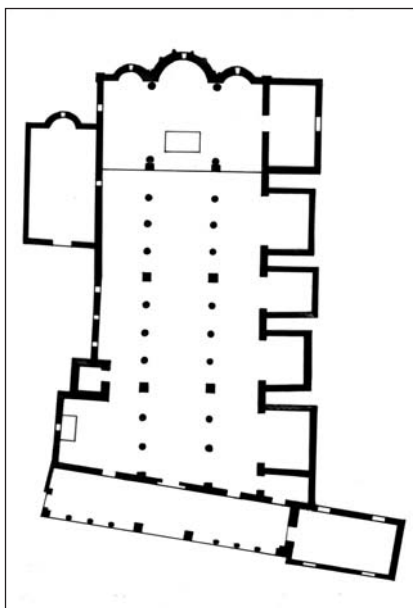
Sulla scorta del documento descritto, analizziamo la proprietà degli altari da parte delle principali famiglie locali: *altare delle SS. Reliquie*, famiglia Domenico Lucarelli, famiglia Battista Fantibassi e famiglia Antonia Ridolfi; *altare del SS. Crocifisso*, retto dalla confraternita omonima a partire dal 4 Aprile 1725; *altare del SS. Rosario*, famiglia Giovanni Buccioli, famiglia Giovanni Battista Sterpatori, Maria Fogliaschi, Lavinia Pacifici, fa-

miglia Marco Antonio Moriconi, Clemente Curiola, Lavinia Anzellini, Nicola Pelletroni, Marco Olivieri, Felice Pupi e Maddalena Pizzichelli; *altare di San Girolamo*, famiglia Petroni; *cappella Madonna SS.ma del Rifugio*, famiglia Filippo Pupi e famiglia Francesco Cerroni; *cappella del SS.mo Salvatore*, famiglia Mazzocchi, famiglia Giuseppe Morelli, famiglia Antonio Petrangola, Antonio Ridolfi, Serafina Joannoli, Antonio Buttarelli; *cappella SS.mo Sacramento*, famiglia Felice de Totis e Lucrezia Germani; *cappella Tutti i Santi*, famiglia de Totis; *cappella S. Giovanni Evangelista*, Giulia Petroni; *altare dei SS. Martiri Marciano e Giovanni*, Padri Conventuali di San Francesco¹³.

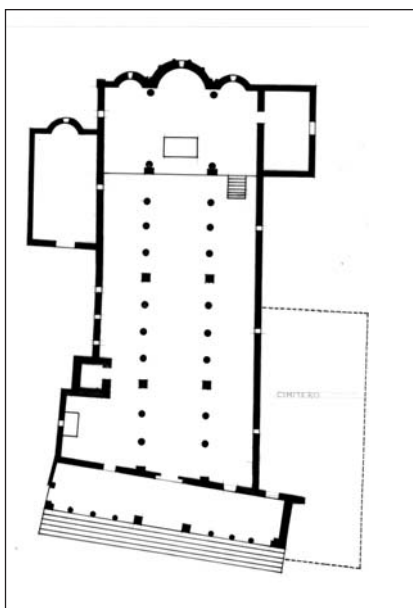
La funzione svolta dalle famiglie locali, di concerto con il vescovo e i canonici nella gestione e conservazione del patrimonio storico della stessa cattedrale, fu fondamentale ed emergerà nettamente nella fase di avvio dei lavori di ristrutturazione del 1736, sia come dirette finanziatrici che come elemento attivo nelle decisioni connesse alla fase prettamente progettuale.

Dalla lettura della visita pastorale del 5 febbraio 1738, la tipologia architettonica originaria del 1189, emerge fortemente alterata e la tipologia risultante, appare disomogenea e non rispondente ad una preciso piano organizzativo, ma piuttosto episodico dovuto alla realizzazione, in fasi successive, delle cappelle sul prospetto nord, unica zona di espansione considerato che il lato sud è delimitato dal cortile del palazzo vescovile.

Emergono chiaramente alcuni elementi storici e documentari senza



Pianta 1 - La cattedrale nel 1734, all'inizio dei lavori.



Pianta 2 - La cattedrale nel 1210.

dubbio innovativi, come i due amboni cosmateschi, oggi conservati nel Cuore di Maria, ma nel 1738 collocati all'interno della chiesa subito dopo il

portale centrale, all'inizio della navata mediana¹⁴.

Risulta chiarito il nodo architettonico fondamentale dell'articolazione delle navate intervallate da sedici colonne, (due colonne – pilastro - tre colonne – pilastro - tre colonne), caratterizzate superiormente da un modesto cornicione.

Come risulta, inoltre, definita la posizione della scala per accedere al presbiterio, collocata vicino alla cappella di san Giovanni Evangelista e in asse con la navata destra.

Tredici è il numero delle finestre dell'antica cattedrale, di cui cinque risultano murate, con la nota riguardante il rosone della facciata, oggi completamente inglobato nella muratura del piano di facciata, ma nel 1738 stilisticamente caratterizzato da vetri colorati e mosaici.

Non risulta menzionata la cripta sotterranea, forse considerata elemento marginale e che sarà parzialmente interessata dagli stessi interventi architettonici attuati.

I monumenti funebri a Domenico e Virgilio Mazzocchi, importanti cittadini locali, erano prospettanti sulla navata centrale e collocati sui primi due pilastri di destra e sinistra, già citati nella visita pastorale del vescovo Sillani del 23 luglio 1693, evidenziando l'instabilità del pilastro destro sorreggente uno dei monumenti.¹⁵

Gli altari hanno una precisa collocazione: navata sinistra, altare della Madonna del SS. Rosario, altare dell'Epifania di Ns. Signore, altare di San Girolamo, altare di Sant'Antonio e cappella della Madonna del Refugio; navata destra, cappella del presbiterio, cappella del SS. Salvatore, cappella

13 A.S.D.C.C., Vescovo Giovanni Francesco Tenderini, *Visite Pastorali*, Civita C. 7 giugno 1736, fasc. n. 29

(G29), anni 1736-1737, senza numerazione.
14 M. Mastrocola, op. cit., p. 35; A. Car-

dinali, op. cit., p. 31, nota 4.
15 A.S.D.C.C., Vescovo Giuseppe Sillani Leoncilli, *Visite Pastorali*, Civita

C. 23 luglio 1693, fasc. n. 12 (G13), anni 169-1697, ff. 95v-102r.

del Suffragio, cappella Tutti i Santi e cappella di San Giovanni Evangelista. (pianta n.1 e n.2).

LA RISTRUTTURAZIONE SETTECENTESCA (1709 – 1834)

Il grande capitolo degli interventi settecenteschi, deve essere valutato invertendo il tradizionale ordine di lettura basato essenzialmente su canoni artistici ed estetici, ma analizzando l'opera quale sintesi dell'azione culturale di distinti artefici e committenti, nonché dell'intero tessuto sociale in cui si inserisce.

La storia di un restauro lungo e complesso, come quello attuato nella cattedrale dal 1736 al 1834, non può prescindere dall'analisi dei principali protagonisti, come mons. Giovanni Francesco Tenderini, vescovo di Civita Castellana ed Orte dal 1718 al 1739, il cardinale Camillo Cybo, protettore e finanziatore, il vescovo Sante Lanucci, riorganizzatore delle finanze del capitolo, il vescovo Bernardino Vari, il capitano del popolo Giuliano Sacchi e con esso l'intera cittadinanza di Civita Castellana, l'architetto Gaetano Fabrizi, il capomastro Giuseppe Prada, gli scultori Francesco Pincelotti, Giovanni Battista Maini, Lorenzo Piaccati e, infine, i pittori Pietro Nelli e Domenico Piastrini.

Successivamente, si deve operare una valutazione attenta delle risorse finanziarie e della successione cronologica degli eventi principali, che hanno portato alla realizzazione dell'opera stessa.

“...incontante scrisse al confidentissimo suo Cardinale Cibo, perché dovesse mandargli un architetto, che fosse veramente perito nell'arte sua. Il Cardinale, letta la lettera, approvò e lodò il suo pensiero, e poi inviò il signor Gaetano Fabrizi architetto in quei giorni assai rinomato”¹⁶

“...la costruzione di questa grandiosa fabbrica costò personalmente al Vescovo Tenderini più di quattromila scudi;.....nonchè i doni dello

stesso E.mo Card. Cibo, il quale, oltre una somma di scudi 517 da erogarsi per la cupola ed altri lavori, fece fare a sue spese (scudi 700) in Carrara, la balaustra di marmo con le scale, che conducono al presbiterio, le colonne.....che sorreggono la cantoria dell'organo, i dipinti e gli affreschi del presbiterio,.....”¹⁷.

In queste due preziose testimonianze documentarie il ruolo di artefice e garante dell'intero progetto, del cardinale Camillo Cybo (Massa Carrara 25.04.1681- Roma 1743), figlio di Carlo II e Teresa Pamphili dei principi di San Martino.

Nel 1715 stipulò con il fratello terzogenito Alderano, un contratto col quale rinunciò alla successione in cambio delle proprietà e relative entrate della casa Cybo poste nel territorio pontificio.

Nominato cardinale nel 1729 dal papa Benedetto XIII, divenne in quegli anni un grande mecenate artistico e di cui rimane oggi preziosa testimonianza Villa Barberini e Cybo a Castel Gandolfo, in cui lavorarono gli stessi artisti, pittori e scultori, poi coinvolti nel progetto della cattedrale di Civita Castellana¹⁸.

Mons. Giovanni Francesco Tenderini, vescovo della diocesi dal 5 dicembre 1718 al 1 marzo 1739, fondatore del seminario vescovile di Civita Castellana e Orte, di varie organizzazioni di assistenza benefiche che in quel periodo svolsero un ruolo non secondario nell'educazione e nel recupero dell'infanzia abbandonata, come nel sostentamento delle classi sociali più umili.

È indubbia la sua azione culturale e direzionale nella fase dei restauri, sostenendo costantemente l'architetto Fabrizi, mediando efficacemente nei rapporti non sempre facili con la comunità del tempo, quando pervenne alla consapevolezza dei grandi costi finanziari dell'intera opera, come pure del vasto programma edificatorio, che venne poi completato undici anni dopo la sua morte.

Mons. Bernardino Vari, successe al Tenderini quale vescovo di Civita Castellana dal 1739 al 1748, in una fase cruciale dei lavori.

Figura dimenticata dalla storiografia ufficiale, coordinò tutti i soggetti coinvolti e contrariamente allo stesso Tenderini, che preferiva un sistema architettonico semplice e dalle forme rigorose, avviò il grande programma decorativo di cui il Maini, fu l'eccellso interprete.

Le sue doti di organizzatore e mediatore, ebbero una degna conclusione nella definitiva chiusura del contenzioso legale con il capomastro Giuseppe Prada per somme non riscosse nel conto dei lavori¹⁹.

Mons. Sante Lanucci, vescovo dal dicembre 1748 al 31 maggio 1765, che nel marzo del 1750, consacra solennemente la cattedrale e nel 1753 promuove l'ispezione e il rinvenimento delle reliquie dei SS. Patroni²⁰.

Nel 1752, emana l'importante decreto tendente al riordino delle finanze della capitolo dopo la conclusione dei restauri della cattedrale²¹.

Giuliano Sacchi, podestà di Civita Castellana, compare nei documenti sulla cattedrale dal 1734 al 1740, quale garante della comunità nella conduzione dell'intera opera.

Guida una comunità, quella civitonica, composta di 3300 abitanti, dediti essenzialmente all'agricoltura nei grandi latifondi delle famiglie De Rosa e Petroni, ma indiscutibile protagonista di due grandi avventure edilizie: il Ponte Clementino e la stessa cattedrale, che dal 1702 al 1750, assorbono ingenti risorse finanziarie.

Gaetano Fabrizi, è l'architetto protagonista indiscusso dei restauri e tecnico di fiducia del Cardinale, che ritroviamo come progettista nel vasto programma edilizio di Villa Cybo e Barberini a Castel Gandolfo²².

Giuseppe Prada, il capomastro dei lavori, è l'illustre discendente di una famiglia di muratori e scalpellini di Viterbo, oggi estinta, originaria della Lombardia e proveniente dalle terre oggi

¹⁶ Cfr. padre Michele Tavani, *Vita del venerabile servo di Dio, Monsig. Gio. Francesco Tenderini*, Roma 1870, ed. Civiltà Cattolica, p. 347.

¹⁷ A. Cardinali, *Cenni storici*, cit., pp. 56-58.

¹⁸ Cfr. S. Boscolo, L. Creti, C. Mastel-

loni, op. cit., p. 148, nota 3.

¹⁹ A.S.D.C.C., Titolo V – *Contratti Co-dices*, faldone n. 12, aa. 1745-1747, ff. 714r-729v.

²⁰ A. Cardinali, *I Santi Marciano e Giovanni. Atti del loro martirio e culto in Civita Castellana con note storiche*

ed archeologiche, Subiaco 1939, ed. Tipografia dei Monasteri, pp. 20-24.

²¹ A.S.D.C.C., Vescovo Sante Lanucci, *Visite Pastorali*, Civita C. 16 agosto 1752, fasc. n. 35 (G35), aa. 1752-1754, ff. 18r-32r.

²² Sull'opera dell'arch. Gaetano Fa-

brizi, cfr.: S. Boscolo, L. Creti, C. Mastelloni, op. cit., pp. 129-132; inoltre L. Creti, *Gaetano Fabrizi. Minore Maestro del Settecento Romano*, in "Palladio", rivista di storia dell'architettura e restauro, n. 34, Luglio-Dicembre 2004, pp. 39-60.

inglobate nel Canton Ticino, trasferitasi nel Lazio nei sec. XVI e XVII, attrirate dai grandi cantieri edilizi romani.

Tra il 1720 e il 1760, con il fratello Tommaso e il mastro stuccatore Spinetti, lo ritroviamo in varie fabbriche religiose di alcuni centri del Viterbese: dal 27 marzo 1728 al 6 agosto 1738, dirige i lavori di costruzione della facciata e del campanile della chiesa collegiata dei SS. Pietro e Caterina a Ronciglione, e nel 1752 nei restauri della cattedrale di Nepi.

Appaltatore della Reverenda Camera Apostolica, molto vicino all'architetto romano Sebastiano Cipriani (1660-1740), e accreditato presso il cardinale Giuseppe Renato Imperiali, prefetto della Sacra Congregazione del Buon Governo dal 1696 al 1737, fu anche protagonista nella cosiddetta edilizia civile, di cui oggi rimane testimonianza il palazzo Prada, posto nel vicolo omonimo, in Viterbo.

E' un personaggio davvero singolare e dal temperamento non facile, al centro di dispute e contenziosi legali sia a Civita Castellana, nei non facili rapporti con il capitolo della cattedrale, come a Ronciglione nella fabbrica della collegiata, dove inaugura una lunga controversia con la comunità per irregolarità nella realizzazione del progetto²³.

Francesco Pincellotti, scultore, nasce a Massa Carrara nel 1672 e muore all'età di 77 anni a Roma l'8 novembre 1749: è l'artefice della scala mo-

numentale che nella cattedrale conduce al presbiterio.

Artista prediletto del cardinale, è l'autore delle sculture della Villa Barberini-Cybo a Castel Gandolfo e autore di alcune sculture nella Fontana di Trevi e di Piazza della Rotonda a Roma.

Molto attivo nel Viterbese, in particolare con i mascheroni della fontana di Nepi e l'orologio pubblico del comune di Ronciglione, con il fratello Bartolomeo, anch'esso scultore, dirigono uno delle più importanti botteghe di scultura di Roma, con numerose e importanti commissioni pubbliche e private²⁴.

Giovanni Battista Maini, scultore, nasce a Cassano Magnago il 6 febbraio 1690.

E' l'autore delle decorazioni a rilievi del presbiterio e delle sculture delle sculture sommitali poste negli altari della Madonna del Rosario e della Luce, nel transetto.

Allievo di Camillo Rusconi, tra il 1732 e il 1735, lo troviamo autore delle decorazioni in Sant'Agnese in Agone e nella Cappella Corsini in San Giovanni in Laterano in Roma.

Alcune sue sculture sono poste nella Cappella Chigi nel Duomo di Siena.

Principe dell'Accademia di San Luca, è uno dei protagonisti della scultura romana del '700.

Muore in Roma il 29 luglio 1752²⁵.

Lorenzo Piaccati, stuccatore, è l'esponente di spicco della bottega del

Maini e fido collaboratore.

Il pittore Pietro Nelli è l'autore del dipinto "l'Annunziata", posto nell'abside centrale del presbiterio²⁶, mentre del Pistrini sono i due affreschi ai lati del dipinto dell'Assunta, raffiguranti la resurrezione di san Giovanni e il martirio dei SS. Marciano e Giovanni, mentre negli ovali sovrastanti l'ingresso alla sacrestia e al Cuore di Maria, sono affrescati degli episodi del martirio dei SS. Gratiiano e Felicesima²⁷.

Il Nelli fu un pittore di modesta levatura, ma particolarmente attivo a Roma tra il 1720 e il 1750, quale ritrattista delle grandi famiglie come i Rospigliosi e i Pallavicini.

Allievo del pittore Odoardo Vicinelli, scompare intorno al 1755.

LA CRONOLOGIA DEI LAVORI.

Analizziamo compiutamente la cronologia dell'intervento che si snoda dal 1734 al 1834.

11.02.1709

la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, ordina al vescovo Ascanio Blasi (1705-1718) di restaurare con il concorso della comunità e del capitolo la cattedrale, che versava in uno stato deplorabile di incuria e abbandono, in particolare la zona del presbiterio, che minacciava di crollare data la fatiscenza del tetto per le continue infiltrazioni d'acqua piovana²⁸.

23 M. Picalarga, op. cit., pp. 60-65.

24 Cfr., AA.VV., *Società e cultura nella Brescia del Settecento*. Iconografia e Immagini Queriniane, Brescia 1991, pp. 74-79; Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Cybo*, (Card. Camillo), indice n. 214, p. 144 e indice 216, pp. 64-66.

25 E. Debenedetti, *La scultura Romana del Settecento. La professione dello Scultore*, Roma 2003, ed. Bonsignorini, vol. 3, p. 149.

26 Sull'attribuzione al pittore Pietro

Nelli, (Pistoia 1672 - Roma 1740), cfr. A. Cardinali, *Cenni storici*, cit., p. 53; sull'opera in generale, si consulti: L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti al fine del XVII secolo*, Firenze 1834, vol. I, p. 202; G. Bottari e S. Ticozzi, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura e architettura, scritte da più celebri personaggi dei sec. XV, XVI, XVIII*, Firenze 1847, vol. V, p. 343; G. Rosini, *Storia della pittura Italiana esposta coi monumenti*, Pisa

1847, vol. VII, p. 83.

27 A. Cardinali, *Cenni storici*, cit., p. 53; il pittore, esecutore degli affreschi citati, in realtà è *Giovanni Domenico Pistrini* (Pistoia 1678 - Roma 1740), particolarmente attivo a Firenze con affreschi nella Chiesa della Madonna dell'Umiltà, a Bologna con interventi nella Chiesa di San Giuseppe, a Pistoia nella Chiesa di San Giacinto, a Roma nel Palazzo della Consulta e nella Chiesa di Santa Maria in via Lata. Come per il *Nelli*, allo stato at-

tuale della ricerca non risultano precisi riscontri documentari, eccettuato il riferimento del Cardinali. Tuttavia è necessario evidenziare che i citati *Nelli-Fabrizi-Pistrini*, risultano negli elenchi degli artisti iscritti all'Accademia dei Virtuosi al Pantheon.

28 A.S.V., *Civitas Castellanae, Sacra Congregazione Concilii - Relationes Dioecesis*, vol. 226 A, f. 1r-16v.

La richiesta non viene esaudita, in quanto la comunità era impegnata finanziariamente con la costruzione del Ponte Clementino (1702-1722).

Il vescovo Tenderini commissiona con fondi del capitolo, i primi restauri della cripta sotterranea²⁹.

10.03.1734

A causa dell'arrivo e stazionamento in Civita Castellana delle truppe spagnole al comando del generale Montemar, dirette a Bari, per combattere gli Austriaci nella battaglia di Bitonto del 25 maggio 1734, viene spostata la data di celebrazione del consiglio segreto e generale per decidere l'inizio dei restauri della cattedrale³⁰.

26.07.1734

Viene celebrato nel palazzo comunale, il consiglio segreto e generale con la partecipazione del vescovo Tenderini, del podestà Giuliano Sacchi, dei consiglieri della città e di mons. Giraud della Sacra Congregazione del Buon Governo, per dare l'avvio ai lavori di restauro interessando unicamente la zona del presbiterio e non tutta la cattedrale.

La comunità stanziava un primo contributo di scudi 1000,00, per finanziare l'inizio dei lavori tramite la supplica al monte di pietà di Roma, da restituire in 10 anni con i debiti interessi; Per pagare le rate annuali del censo viene imposta la tassa sul pane³¹.

28.02.1736

Viste le proteste popolari, si riunisce nuovamente il consiglio segreto e generale per abolire la tassa sul pane e sostituirla con la tassa sulla carne e la relativa delibera viene inviata alla Sacra Congregazione del Buon Governo per la definitiva approvazione³².

08.05.1736

La Sacra Congregazione del Buon

Governo, approva la delibera della comunità, imponendo, però, una durata di sette anni della tassa sulla carne, trascorsi i quali deve essere soppressa³³.

27.05.1736

Cerimonia religiosa solenne, per la posa della prima pietra del presbiterio³⁴.

08.01.1738

Si riunisce nuovamente il consiglio segreto e generale, per l'imposizione delle tasse sul consumo di vino, sul bestiame e sul transito dei forestieri, mercanti e merci.

Significativo il processo a Gaspare Piscitelli, comandante del carcere della Fortezza per aver autorizzato il consumo di vino all'interno della guarnigione senza il pagamento della dovuta tassa alla comunità³⁵.

Il presbiterio è terminato.

Il vescovo Tenderini, la comunità, il capitolo e le famiglie proprietarie delle cappelle, stabiliscono di dare l'avvio ai lavori della zona rimanente della cattedrale³⁶:

Die 26 januari 1738

In nome ed a maggior gloria del Signore nostro Dio e della SS.ma Vergine Maria Annunziata dall'Angelo alla quale è dedicata la nuova Chiesa Cattedrale di Civita Castellana e de SS.mi Protettori Marciano e Giovanni i corpi de quali riposano in detta Chiesa.

Noi vedendo che con l'aiuto del Signore è stato riedificato et ornato in buona forma il presbiterio di d(ett)a Chiesa e che li cittadini et popolo son concorsi con tanto fervore e con tanta pietà in carreggiare li materiali e che confidando nella misericordia del Signore, nell'istessa pietà il capitolo, clero e magistrati e popolo, hanno desiderato e desiderano ardentemente che si proseguisse la riedificazione,

et ornato di tutto il corpo di detta chiesa.

Dichiariamo che simile è il nostro desiderio e quello che possa riguardare li affari nostri, prestiamo volentieri il nostro consenso in fede di che ci siamo sottoscritti come sopra in civita castellana 25 gennaio 1738 bramando che presto si intraprenda l'opera secondo li disegni già fatti dal sig. Gaetano Fabrizi architetto di detta fabrica.

Io domino Guglielmi Paglia come priore della compagnia del SS.mo Rosario acconsento come sopra.

Io Carlo canonico Paradisi consigliere della suddetta compagnia acconsento come sopra.

Io Alberto canonico Sacchi possessore del canonicato detto dell'Epifania acconsento come sopra.

Io Romolo canonico Conti come depositario della cappella del SS.mo Salvatore acconsento come sopra.

Io Pio Ciotti come priore della ven. confraternita del SS.mo acconsento come sopra.

Giuseppe Midossi come depositario della ven. Com. del Sacramento.

Per li illustri marchesi Antonio e Filippo Andosilla come per lettere dell' medesimi ricevente Giuliano Sacchi.

Io Antonio Primavera per conto de nobili Petroni acconsento come sopra per la cappella di San Girolamo.

09.07.1938

Durante i lavori, viene riportata alla luce la sacra immagine della Beata Vergine Maria, oggi conservata nell'altare della Luce, posto sul lato destro del transetto³⁷.

16.10.1738

La comunità riceve dal monte di pietà di Roma, il primo acconto di scudi 500,00.

La Sacra Congregazione comunica al consiglio della città, che sono rimaste insolute delle rate del censo di scudi 1.000,00 erogato per l'inizio dei lavori³⁸.

29 A.S.D.C.C., Vescovo Giovanni Francesco Tenderini, *Visite Pastorali*, Civita C. 7 giugno 1723, fasc. n. 24 (G24), anni 1723-1727, senza numerazione.

30 A.S.V., Segreteria di Stato, *Lettere di Vescovi e Cardinali*, vol.160, lettera del 10.03.1734, ff. 359r-362r; lettera

dell'11.03.1734, ff. 375r-378r; lettera del 12.03.1734, ff. 385r-378r; lettera del 14.03.1734, ff. 419r-421v; lettera del 16.03.1734, ff. 427r-429v.

31-33 A.S.R.M., Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, Atti per Luoghi, busta n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*.

34 padre M. Tavani, op. cit., pp. 349-350.

35 A.S.R.M., Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, Atti per Luoghi, busta n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*.

36 A.S.D.C.C., *Beneficialia*, II C, fasc. n. 31, aa. 1737-1739, ff. 150r-156r.

37 padre M. Tavani, op. cit., p. 359.

38,39 A.S.R.M., Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luoghi, b. n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale* e b. n. 1123, aa. 1727-1744, fasc. *restauri della Cattedrale*.

07.11.1738

Si celebra un nuovo consiglio segreto e generale per stabilire l'approvazione di nuove tasse per finanziare i lavori: 1) tassa sui mercati e le fiere cittadine; 2) tassa sull'occupazione di aree pubbliche; 3) affitto degli archi del piano terreno del comune per la vendita dei prodotti agricoli e della carne³⁹.

01.03.1739

Muore il vescovo Tenderini.

04.05.1739

Mons. Bernardino Vari è il nuovo vescovo della diocesi.

09.06.1739

Diniego del vescovo Vari alla richiesta del cardinale Firrao della segreteria di stato vaticana di un contributo per la guerra contro gli Austriaci, date le ristrettezze economiche del capitolo per l'edificazione della cattedrale⁴⁰.

04.09.1739

Pagamento di scudi 150,00 al capitano Antonio Forlani, per la conduzione dei restauri⁴¹.

22.06.1740

Pagamento di scudi 70,00 al capitano Antonio Forlani⁴².

17.08.1740

La Comunità riceve dal monte di pietà di Roma il secondo acconto di scudi 500,00⁴³.

15.09.1740

Il cardinale Valenti delle segreteria di stato, incarica il vescovo Vari di iniziare la pratica presso la Congregazione dei Santi, del processo di beatificazione del vescovo Tenderini, artefice della costruzione del nuovo tempio di Civita Castellana⁴⁴.

10.10.1741

Giovanni Battista Maini inizia la decorazione a rilievo del presbiterio⁴⁵.

10.08.1742

Proseguono intanto i lavori: è completata la volta e il tiburio⁴⁶.

05.12.1742

Pagamento di scudi 75,00 all'architetto Gaetano Fabrizi⁴⁷.

10.03.1743

I lavori di restauro sono funestati prima dal terremoto che non reca alcun danno alla cattedrale, successivamente da una pericolosa epidemia influenzale che causa numerose vittime, anche in altri centri della diocesi⁴⁸.

16.01.1744

Mons. Giraud, segretario della Sacra Congregazione del Buon Governo, in una significativa lettera al Prefetto della Congregazione, redige una precisa e puntuale memoria sui restauri e il relativo conto economico, descrivendo aspetti inediti, come la sua partecipazione al consiglio generale del luglio 1734, dove viene totalmente suggestionato dallo zelo del Tenderini

nel dare avvio ai lavori con il consenso unanime della comunità tutta.

Un fervore, ricorda Giraud, premiato con la concessione del censo di scudi 1.000,00 per il restauro del presbiterio.

Rileva nel proseguo della lettera, che la prosecuzione dei restauri a tutta la cattedrale e le necessarie varianti, abbiano comportato un notevole incremento dei costi con una parziale copertura finanziaria, portando poi al mancato pagamento delle rate del mutuo.

I lavori ribadisce, infine, sono stati eseguiti e ritiene prioritario continuare con l'applicazione della tassa sulla carne, per permettere alla comunità di erogare le rate annuali al capitolo⁴⁹.

11.07.1744

La Sacra Congregazione ordina alla comunità di abolire la tassa sulla carne.

Proteste della comunità, dati i debiti non ancora saldati sia con il Prada che con gli scultori Maini e Piaccati⁵⁰.

05.11.1744

Il capitolo invia alla Sacra Congregazione, un dettagliato resoconto economico dei lavori da cui risulta che il debito con il Prada ammonta a scudi 5.649,00, da cui detratti gli accenti nel frattempo ricevuti, come da analisi del capitano Antonio Forlani, il residuo totale ammonta a scudi 2.896,00, mentre gli altri debiti riguardano gli scalpellini, scudi 200,00 e lo stagnaro, scudi 100,00.

40 A.S.V. Segreteria di Stato, *Lettere di Vescovi e Cardinali*, vol. 233, lettera del 09.06.1739, ff. 250r- 251r.

41-43 A.S.RM, Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luogghi, b. n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale* e b. n. 1123, aa. 1727-1744, fasc. *restauri della*

Cattedrale.

44 A.S.V., Segreteria di Stato, *Lettere di Vescovi e Cardinali*, vol.234, lettera del 15.09.1740, f. 107r.

45 E. Debenedetti, op. citata, p.149.

46,47 A.S.RM, Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luogghi, b. n. 1123, aa. 1727-1744, fasc.

restauri della Cattedrale, b. n. 1124 anni 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*.

48 A.S.V., Segreteria di Stato, *Lettere di Vescovi e Cardinali*, vol. 242, lettera del 10.03.1743, f. 250r.

49-52 A.S.RM, Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luog-

ghi, b. n. 1123, aa. 1727-1744, fasc. *restauri della Cattedrale*, b. n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*, b. n. 1125, aa. 1753-1761 fasc. *restauri della Cattedrale*.

Il debito finale con il capomastro Prada ascende a scudi 3.196,20.

Il capitolo si lamenta che la Sacra Congregazione abbia ordinato che il ricavato annuale della tassa sulla carne di scudi 150,00, venga destinato al pagamento delle rate del censo contratto con il monte di pietà nel 1734, e non più per finanziare i lavori; supplica la Congregazione a ritirare la disposizione, visto che il debito di scudi 3.196,20 con il Prada è stato ripartito in due quote al 50%, capitolo e comunità⁵¹.

05.01.1745

Mons. Giraud, delegato della Sacra Congregazione del Buon Governo, rinvia la decisione finale al cardinale prefetto.

Traspare il dubbio che vi sia stata negligenza da parte dei conservatori di Civita Castellana nell'amministrazione dei restauri e in particolar modo nel pagamento del censo.

Rileva come a tutto il 1743, la tassa sulla carne abbia fatto incassare alla comunità scudi 1.062,28 e se le rate non sono state pagate il danno deve essere risarcito dai conservatori.

Infine, si rileva l'urgenza di finanziare i lavori ormai alla conclusione finale⁵².

Lo scultore Giovanni Battista Maini, completa l'esecuzione delle sculture dell'altare della Madonna del Rosario e dell'altare della Luce⁵³.

25.02.1745

Celebrazione del consiglio segreto e generale, per inoltrare la richiesta al monte di pietà di un nuovo censo di scudi 1.500,00, per saldare il conto finale del Prada, come da accordi con il capitolo⁵⁴.

La tassa sulla carne rimane ancora in vigore: i commissari pontifici accertata la regolarità del conto economico dei restauri e che non vi era stato dolo o sottrazione di denaro pubblico

stabiliscono, dunque, la continuazione della gabella⁵⁵.

30.06.1745

Il capitolo e la comunità rinnovano la supplica alla Sacra Congregazione per la concessione del censo di scudi 1.500,00 per il pagamento del Prada, il quale ha "minacciato" il capitolo di rivalersi con i suoi beni se non veniva saldato della somma stabilita⁵⁶.

23.02.1746

Date le proteste popolari, viene celebrato un nuovo consiglio segreto e generale per differenziare la tassa sulla carne in base alle varie qualità⁵⁷.

24.12.1746

Nuovo consiglio segreto e generale per imporre le tasse sui beni personali degli ecclesiastici e sui beni dei privati⁵⁸.

03.08.1747

Il vescovo Vari stipula l'atto notarile finale che chiude la vertenza con il Prada, il Maini, il Piaccati e vari artigiani, per debiti non ancora saldati, come da atto notarile del notaio Francesco Giannoni⁵⁹.

Mons. Sante Lanucci è il nuovo vescovo.

Conclusione dei restauri della cattedrale.

Consacrazione, nonché benedizione solenne della cattedrale e del nuovo altare maggiore, in sostituzione di quello medioevale⁶⁰.

20.12.1750

Esposto dell'appaltatore del mulino e forno comunicativo alla Sacra Congregazione, lamentandosi che gli operai della cattedrale non consumano la farina e il pane locale, ma lo portano da Roma, con grave danno all'economia locale⁶¹.

30.01.1751

Nel bilancio della comunità dal 1743 al 1751, si rileva il pagamento del contributo di scudi 150,00 al capitolo per l'estinzione dei debiti dei restauri della cattedrale⁶².

28.11.1752

Decreto del vescovo Lanucci tendente al riordino delle finanze della cattedrale⁶³.

È indubbio che le ingenti spese per la riedificazione della cattedrale obbligano il vescovo Sante Lanucci ad una profonda revisione economica delle spese capitolari. Il 16 agosto 1752, viene emesso il seguente decreto vescovile: "...*Tutti i beneficiari e rettori delle Cappellanie e Altari con l'obbligo delle messe perpetue, devono contribuire totalmente alle spese ordinarie di cera, vino e alla manutenzione delle suppellettili; A tutti i beneficiari e rettori delle Cappellanie e Altari è imposta, inoltre, una tassa annua di 20 baiocchi da versare al Capitolo; A tutti i beneficiari e rettori delle Cappellanie e Altari, che non abbiano mai provveduto alla manutenzione è imposta la tassa annua di un baiocco; A queste tasse sono soggetti gli stessi Canonici della Cattedrale, che esercitano un legato sulle varie cappelle e altari; Per la celebrazione delle messe un baiocco; Al capitolo, inoltre, la facoltà di concordare con i vari possessori delle cappelle e altari, le spese per gli addobbi e i paramenti.....*".

11.12.1774

La Sacra Congregazione dei Vescovi, plaude il vescovo Forlani per aver definitivamente sistemato i conti economici della diocesi dopo il grande restauro della cattedrale⁶⁴.

25.12.1825

Visita apostolica della cattedrale, da cui emerge il suo eccellente stato conservativo⁶⁵.

53 E. Debenedetti, op. citata, p.149.
54-58 A.S.R.M., Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luoghi, b. n. 1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*.
59 A.S.D.C.C., Titolo V – *Contratti Co-*

dices, faldone n. 12, aa. 1745-1747, ff. 714r-729v.
60 A. Cardinali, *I Santi Marciano e Giovanni*, cit., p. 23.
60,61 A.S.R.M., Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luo-

ghi, b. n. 1125 aa. 1753-1761 fasc. *restauri della Cattedrale*.
63 A.S.D.C.C., Vescovo Sante Lanucci, *Visite Pastorali*, Civita C. 16 agosto 1752, fasc. n. 35 (G35), aa. 1752-1754, ff. 18r-32r.

64 A.S.V., Civitatis Castellanae, *Sacra Congregazione Concilii - Relationes Dioecesium*, vol. 226 A, f. 471r-477r.
65 A.S.V., Civitatis Castellanae, *Sacra Congregazione Concilii - Relationes Dioecesium*, vol. 226 B, F. 168r-179v.

“...La chiesa cattedrale dopo la riedificazione fattane dal venerabile Vescovo Tenderini può dirsi magnifica: sta una Dignità, e 16 canonici regolati dalle loro costituzioni, alcune delle quali prima inosservate, si osservano ora attese le premure del vescovo, tra le altre sono rimesse in osservanza le messe cantate per il sommo pontefice e il vescovo.

Il teologo e il penitenziere fanno il loro dovere.

Le duemila anime della città sono divise in tre parrocchie...”.

11.04.1829.

Santa Visita Apostolica alla cattedrale dell'11 Aprile 1829⁶⁶.

06.05.1834

Interventi di tinteggiatura degli interni, in particolare dello zoccolo interno in travertino che viene rivestito, e nuova distribuzione degli spazi interni, promossi dal vescovo Ercolani⁶⁷. “...Mons. Fortunato Maria Ercolani, Vescovo delle unite Chiese di Civita Castellana, Orte e Gallese...

I - Sullo stato materiale delle chiese. Per ciò che riguarda il presente articolo, mons. Vescovo si riporta alla prima relazione.

Aggiunge beniquamente, quanto segue:

presso le sue premure, il municipio di civita castellana ha restaurato la cattedrale con ottimo effetto.

La chiesa di san benedetto siccome minacciava un'imminente ruina e non potendo essere restaurata per insufficienti mezzi, nel febbraio 1830 mons. Vescovo ha traslocato la parrocchia nella propria chiesa di san giovanni decollato.

Nella morte del parroco di san gregorio avvenuta nell'ottobre 1830, ha sospeso la parrocchia perché la sua chiesa aveva urgente bisogno di restauro.

Le sue rendite sono in amministrazione di un canonico per essere erogate in detto restauro.

I lavori che occorrevano alla nominata chiesa sono già quasi al loro termine.

Intanto il parroco della cattedrale supplisce a quello di san gregorio...

20.11.1840

Nuova visita apostolica⁶⁸: “...riportandosi a quanto riferì nelle passate relazioni, ...aggiunge che la chiesa cattedrale di civita castellana è stata nel suo materiale restaurata ed abbellita insieme alla sagrestia.

Che sono state stabilite le stanze per tenere i comizi capitolari e per conservare l'archivio.

Ch'è stato fatto il coro d'inverno, e che i canonici officiano alla cattedrale con esattezza...

Civita Castellana 20 novembre 1840

LE RISORSE FINANZIARIE

Il costo dei restauri della cattedrale, come risulta dal rendimento economico, è di 30.000,00 scudi: una somma davvero notevole per i tempi, considerando che la stessa edificazione del Ponte Clementino costò alle casse della comunità ben 18.000,00 scudi⁶⁹.

Realizzazioni dello stesso periodo, come a Ronciglione la costruzione della collegiata dei SS. Pietro e Caterina, ammontano a circa 12.000,00 scudi e a Nepi con l'edificazione della fontana e dell'acquedotto, il costo finale è di scudi 19.000,00.

Il costo esorbitante dei restauri della cattedrale fu dovuto essenzialmente all'eccezionalità degli artisti di prim'ordine coinvolti nell'operazione come il Maini e il Pincellotti, le cui superbe realizzazione e prestazioni, determinarono una forte lievitazione dei costi.

I documenti, permettono di stabilire una corretta ripartizione delle varie voci: 4.500,00 scudi donati dal vescovo Tenderini; 2.000,00 scudi concessi dal cardinale Camillo Cybo; 1.000,00 – 1.500,00 scudi derivanti dalla vendita dei marmi e delle opere esistenti nelle cappelle; circa 1.000,00 scudi donati dalle famiglie nobili di Civita Castellana come i Paradisi, Petroni, Morelli, Ciotti-Cazzaniga e Andosilla⁷⁰.

66 A.S.V., Civitatis Castellanae, Sacra Congregazione Concilii – Relationes Dioecesis, vol. 226 B, f. 222r.

67 A.S.V., Civitatis Castellanae, Sacra Congregazione Concilii – Relationes

Dioecesis, vol. 226 B, f. 258r.

68 A.S.V., Civitatis Castellanae, Sacra Congregazione Concilii – Relationes Dioecesis, vol. 226 B, f. 327r.

69 A.S.RM, Sacra Congregazione del

Buon Governo, serie II atti per Luoghi, b. n.1118, aa. 1702/1720 fasc. Ponte Clementino; sulla spesa totale dei restauri: A.S.RM, Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II

Atti per Luoghi, b. n.1124, a. 1745-1752, fasc. restauri della Cattedrale. 70 A.S.VT, notaio Francesco Iannoni di Civita Castellana, vol. 43, aa. 1730-1740.

Mentre la somma residua di scudi 21.500,00 venne completamente erogata dalla comunità, attraverso l'imposizione di varie tasse pubbliche: tassa sulle fiere e i mercati; affitto degli archi pubblici posti al piano terra dell'attuale palazzo comunale; tassa sul pane e sulla carne; tassa sul vino; tassa sulle proprietà private e sui beni personali dei nobili e dei religiosi; tassa sul bestiame;

Aumento delle imposte sul transito e sul dazio; tassa sul passaggio dei Giudei: una tassa già esistente a Civita C. nel 1580, scomparsa, poi ripresa, ma subito soppressa dalla Sacra Congregazione.

Il garante dei pagamenti e della conduzione economica, era la commissione formata dal vescovo, dal podestà, dai canonici della cattedrale e dall'architetto/perito.

Al 3 agosto 1747, rimanevano da saldare al Prada 6.844,59 scudi, così suddivisi: 1.027,07 scudi rimanenza

presbiterio; 5.649,95 scudi rimanenza cattedrale; 126,97 scudi rimanenza opere edili della sacrestia; 40,80 scudi rimanenza lavori della cappella della Luce.

La commissione capitolare, Nicola Ettore - Gaetano Fabrizi - Antonio Forlani, dopo una puntuale verifica dei conti, accerta che 5.226,00 scudi dovevano erogarsi al Prada, mentre 700,00 scudi dovevano essere concessi allo stagnino per il piombo della cupola e 818,79 scudi per opere edili varie.

Si saldano i debiti minori, mentre quelli del Prada seguono una traccia diversa, in quanto detratti gli acconti ricevuti, il debito finale ammonta a scudi 2.591,38.

L'appaltatore Giuseppe Prada, in un primo momento accetta che gli vengano restituiti in dieci annualità con interessi a 300,00 scudi l'anno e poi, per inspiegabili motivi, ritorna sulle sue decisioni e per avere la somma finale sconta al capitolo

600,00 scudi, per ricevere a saldo della sua prestazione scudi 1991,38.

Il 3 agosto 1747 si chiude tutta la vicenda e viene rogato l'atto notarile finale tra il capitolo, assistito dal notaio Francesco Giannoni, e il capomastro.⁷¹

Il 12 agosto 1747 la sacra congregazione dei vescovi e regolari dà il suo placet e il Prada saldato; Per saldarlo, il capitolo prende in prestito dal Monte di Pietà una somma di 2.000,00 scudi garante Carlo Paradisi, ricco possidente terriero di Civita Castellana.

Si chiude così un'annosa questione legale e finanziaria, che negli anni a seguire avrà notevoli risvolti economici per le finanze del capitolo.

È anche il definitivo suggello ad una incredibile e tormentata storia come furono i restauri della cattedrale, ma che oggi ci restituiscono un grande capolavoro dell'architettura religiosa e devozionale, che non ha paragoni in altri contesti della diocesi.

71 A.S.RM, Sacra Congregazione del Buon Governo, serie II, atti per Luoghi, b. n.1124, aa. 1745-1752, fasc. *restauri della Cattedrale*;

A.S.D.C.C. ,Titolo V – *Contratti Codices*, faldone n.12, aa. 1745-1747, ff. 714r-729v.
L'autore desidera esprimere i più sen-

titi Ringraziamenti al Prof. Luigi Cimarra, per il prezioso contributo nella traduzione e revisione linguistica dei documenti archiviali rinvenuti.

L'apparato fotografico è stato curato da Mauro Topini.